

Narrativa italiana

Un barese a Milano

I racconti di Francesco Muzzopappa rimandano con ironia la vita piena di contraddizioni dell'autore. Copywriter trapiantato al Nord

di **Ilaria Zaffino**

Sono scene di ordinaria quotidianità, frammenti di vita vissuta (veramente) che non possono non richiamare alla memoria le atmosfere, i protagonisti e la pungente ironia dei precedenti romanzi di Francesco Muzzopappa. Solo che qui mattatore assoluto della scena è l'autore stesso, circondato da una girandola di stravaganti ma anche molto veritieri comprimari, un universo godibilissimo di varia umanità, spesso sull'orlo di una crisi. O meglio: sul punto di vedere la propria vita andare in pezzi, come suggerisce giustamente il titolo.

E fanno ridere dunque – moltissimo in alcuni casi, un po' meno dove l'ironia si fa più scontata – questi brevi racconti tutti autobiografici, storie che parlano molto di sé e che l'autore ha cominciato a leggere alla fine di ogni presentazione dei precedenti romanzi, alcuni già apparsi su blog e riviste e ora per la prima volta riuniti insieme come fossero capitoli di un romanzo.

Ecco allora che scorrono sotto i nostri occhi i fotogrammi di una vita, la sua: si parte con la tradizione tutta meridionale – Muzzopappa è nato a Bari nel 1976 – di fare la salsa in casa in quei pentoloni che somigliano al «calderone in cui, nel Cinquecento, le streghe gettavano ossa dei morti e code di lucertole per ricavarne deliziose zuppe», mica «una banale pentola da cinque o dieci litri in cui calare spaghetti per dieci persone», per poi approdare in una Milano alla moda e molto «cinesizzata».

È qui infatti che, nella maggior parte delle storie, lo ritroviamo, ormai trapiantato al nord per diventare copywriter di successo, mentre gira per mercatini dell'usato con la fidanzata Carmen – presenza ricorrente in questi racconti – per portarsi a casa una libreria «atipica»: nel senso che fa fatica a reggersi in piedi, figuriamoci ad assolvere l'unica funzione che le viene richiesta ovvero reggere libri. Oppure alle prese con improbabili vicini di casa che non si salutano, «atteggiamento milanese diffuso», ci dice l'autore, «un'abitudine alla diffidenza più che alla riservatezza».

Con il suo humour pungente e irriverente, la sua prosa diretta, che molto deve al parlato, l'autore prende in giro senza riserve una certa borghesia, e in generale la nostra società, ma senza vera cattiveria. Ha la capacità di far ridere con garbo senza bisogno di ricorrere a volgarità, tutt'altro. Per



Francesco Muzzopappa
Un uomo a pezzi
Fazi
pagg. 144
euro 15

VOTO
★★★★☆



strapparci un sorriso gli basta tirare fuori tutto il repertorio di inevitabili riferimenti pop a quegli anni Ottanta in cui lui stesso è cresciuto, infarciti di Candy Candy e Laura Palmer, *Quando si ama* e *L'incantevole Creamy*, unico "vero" grande amore della sua infanzia: «L'amavo sul serio anche se lei non ne era, ovviamente, al corrente. Avevo dieci anni e la netta linea di demarcazione che separa la realtà dal mondo dei manga giapponesi era un elemento trascurabile cui non prestavo molta attenzione. Erano anni in cui per i ragazzini come me non c'era ancora TikTok e Twitch» e, diremmo, per fortuna.

Cresciuto divorando Swift, Sterne e Wodehouse e poi approdato alla pubblicità per caso, Muzzopappa ha esordito nella narrativa nel 2013 con *Una posizione scomoda*, subito seguito da altri tre romanzi (e, quest'anno, anche da un libro per ragazzi) che lo hanno fatto conoscere al pubblico come una delle voci più fresche della narrativa umoristica in Italia, tanto da essere tutti già tradotti in Francia dove hanno riscosso notevole successo. E non è difficile intuire perché.

Dalla tortura di portare un busto ortopedico, incubo di ogni adolescenza, alla moda di non mangiare «nulla che non sia bio, integrale, decorticato, incontaminato... e se poi escludiamo pure gli alimenti vietati dai vari dottori che compaiono in televisione restano grosso modo le ghiande»; dai trucchi per evitare lo stalking telematico dei call center all'immancabile vacanza a Santorini, sino ai tentativi (vani) di conversazione con un personal trainer che incarna il prototipo di maschio palestrato e un po' stupido («non che al mattino mi aspettassi un compendio sull'esistenzialismo di Kierkegaard»); nello scegliere con cura i suoi bersagli Muzzopappa, di volta in volta, colpisce al cuore in fondo le debolezze di ciascuno di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA